



ASSOCIAZIONE

“CORPO NAZIONALE PATTUGLIATORI SCI”

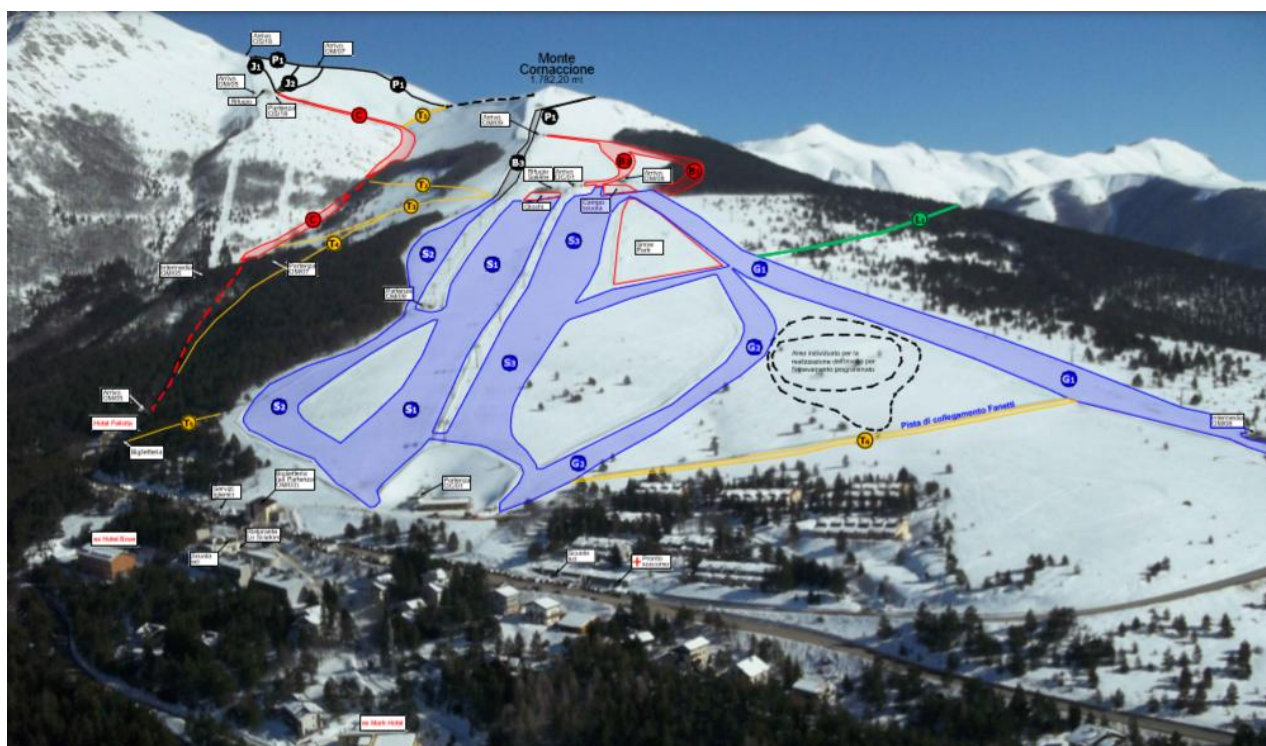
Largo delle Margherite, 1 – 63100 Ascoli Piceno

Cnps2015@libero.it – C.F. 01020010672

STAZIONE INVERNALE

FRONTIGNANO

DI **USSITA** (MC)



MESSA IN SICUREZZA

DELLE

AREE SCIABILI ORGANIZZATE

INTEGRAZIONE



ASSOCIAZIONE

“CORPO NAZIONALE PATTUGLIATORI SCI”

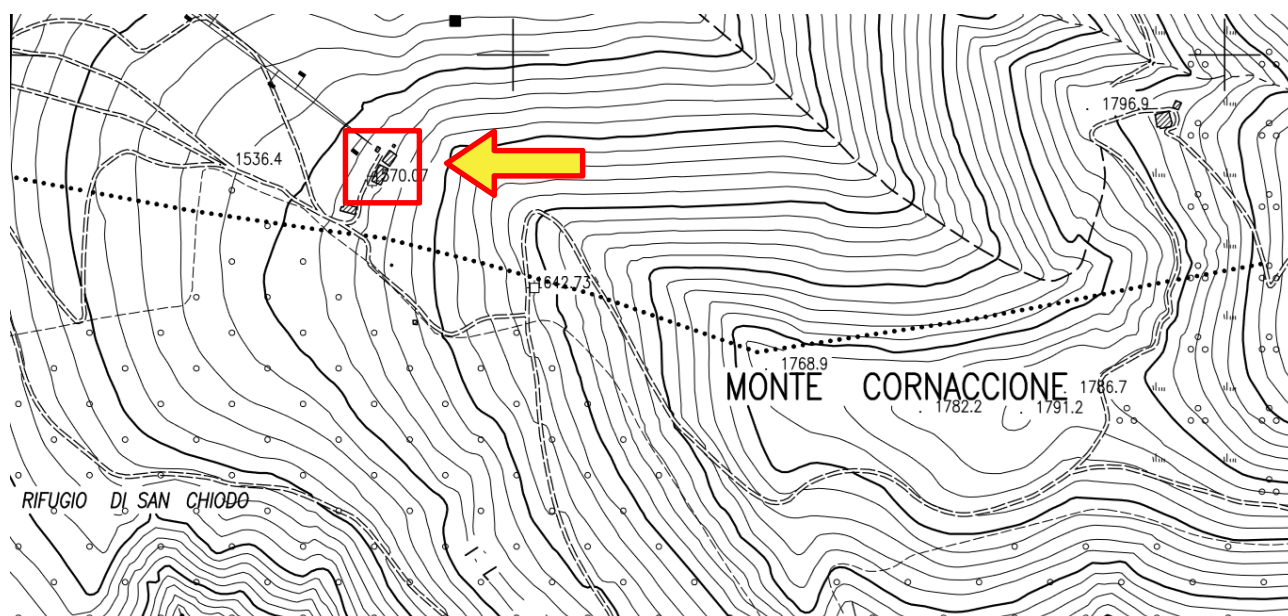
Il comprensorio sciistico di Frontignano di Ussita si estende per oltre 37 ettari sul versante nord-ovest del monte Cornaccione, quasi il 90 % ricade nel territorio comunale di Ussita, e, per il restante 10 % ~ nel territorio di Castel Sant'Angelo sul Nera.

L'Amministrazione comunale di Ussita, proprietario e gestore del comprensorio sciistico invernale (Impianti e piste) già nel 2008 si era dotata di un “vademecum per la messa in sicurezza delle aree sciabili”, integrato successivamente nel 2013 da un documento molto più completo ed esaustivo a fronte di nuove disposizioni legislative in merito, oltre che alla mutata situazione di impianti e strutture accessorie.

A seguito della sequenza sismica avvenuta nel 2016, tutti gli impianti sono rimasti inattivi assieme alle altre strutture connesse per oltre quattro anni; inoltre, nel frattempo, è stata data attuazione ad alcune prescrizioni relative alla demolizione del vecchio rifugio “Le Saliere”, della stazione di arrivo della seggiovia monoposto, ed al parziale ripristino naturale del sito.

Il presente documento quindi, non va a sostituire il **Vademecum** di cui sopra (edizione **18/09/2013**) **tutt'ora valido in tutte le sue parti**, bensì ne va a costituire un supplemento integrativo composto essenzialmente da due sezioni:

- La prima riguardante situazioni di pericolo da minimizzare o rimuovere, legate esclusivamente alla mutata morfologia del terreno nella zona dove sorgeva l'ex rifugio “Le Saliere” (demolito) e la vecchia stazione di arrivo della seggiovia monoposto (anch'essa demolita) posti entrambi alla quota di 1570 m.s.l.m...
- La seconda invece, una serie di considerazioni per un migliore sviluppo di progetti futuri.



SEZIONE I

Dopo i lavori di demolizione di cui sopra, alcune macerie sono rimaste in sito e rappresentano un grave pericolo sia per gli sciatori che per i semplici turisti, in quanto presentano parti metalliche sporgenti dalla struttura in calcestruzzo.



Dette macerie, oltre che per gli sciatori sono pericolose anche per turisti di passaggio e/o bimbi che giocano nella zona limitrofa (slittini!!!), quindi vanno eliminate o, in attesa della rimozione, devono essere segregate e protette adeguatamente con reti di tipo “B” e materassi di protezione.

Nelle immediate vicinanze, poco più a nord/est, ci sono altri detriti metallici derivanti dalla dismissione della stazione di arrivo della seggiovia monoposto.



Anche detti rottami metallici dovrebbero essere eliminati o, provvisoriamente in attesa della rimozione, protetti e segregati, sempre con rete di tipo “B” e materassi di protezione ad alta densità.

Nella parziale “rinaturalizzazione” del sito non è stata compresa l’eliminazione dei vari gradoni esistenti e l’eliminazione della strada sterrata di collegamento tra la zona dell’ex rifugio e l’arrivo della nuova seggiovia quadriposto “Lo Schiancio – Le Saliere”; Auspicabile quindi anche un intervento in tal senso, atto a eliminare sia la strada che i gradoni, ripristinando il dolce andamento naturale del pendio, ovviamente nel rispetto delle varie leggi di salvaguardia del territorio naturale, tutelato peraltro dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini. In tal modo non saranno necessarie reti di protezione dell’attuale scarpata, altrimenti pericolosa e, quindi, da proteggere.

Nella zona sottostante la stazione di arrivo della seggiovia “Lo Schiancio – Le Saliere” sono stati depositate reti elettrosaldate, reti da cantiere ed altri presidi da costruzione; necessaria la loro rimozione o, in alternativa, lo stoccaggio in zona diversa dal sito attuale.



Se detta operazione non è eseguibile in tempi brevi (comunque prima della riapertura della stazione invernale), indispensabile la segregazione dell'area e un'accurata protezione con reti di tipo “B” abbinata a materassi di protezione ad alta densità.

Come detto nell'introduzione del presente documento, il comprensorio sciistico di Frontignano non è stato operativo dal 2016 (oltre quattro anni quindi); ciò ha comportato la crescita all'interno delle piste di arbusti vari ed altre essenze arboree;



Auspicabile quindi lo sfalcio prestagionale di detti arbusti, al fine di preservare lo strato nevoso ed evitando la creazione di situazioni di pericolo. Nelle zone non comprese nel piano sciistico, invece, la crescita di arbusti coadiuva le reti frangivento nell'evitare la rimozione della neve da parte del vento, notoriamente molto ‘attivo’ nella zona Pian dell'Arco – Saliere.

Obbligatoriamente da ripristinare tutte le reti 'frangivento' montate nella zona "Pian dell'Arco – Saliere", fermo restando tutte le disposizioni di sicurezza indicate nel vademecum per la sicurezza delle aree sciabili del 18/09/2013.



Riguardo le reti frangivento attualmente presenti nel comprensorio sciistico, è chiaro che, con un investimento importante si potrebbe realizzare la messa a norma delle stesse; vista la situazione economica dell'Amministrazione, anche e soprattutto a fronte dei mancati introiti derivanti sia dal sisma che dalla pandemia Sard-covid19, al momento si consiglia di mantenere le attuali reti, predisponendo però in essere (obbligatoriamente) tutte le indicazioni del Piano di Sicurezza Piste già in possesso del Comune di Ussita.

Riguardo la prevenzione della diffusione del virus Covid-19, sono da introdurre, almeno fino alla fine dell'attuale emergenza, tutte le indicazioni contenute nelle linee guida emanate dal Governo, sia nell'ambito delle attività accessorie (biglietteria, attesa e fruizione degli impianti di risalita, accesso e permanenza nei rifugi e in tutte le altre pertinenze della stazione), che soprattutto, durante le operazioni di soccorso a eventuali sciatori traumatizzati, operazioni che prevedono l'impossibilità del distanziamento tra soccorritori e infortunati. A tale scopo si allega idonea procedura elaborata dal Corpo Nazionale Pattugliatori Sci, condivisa dai Servizi di Emergenza Sanitaria Territoriale (112/118) di Marche, Abruzzo e Molise. Ovviamente, onde rispettare dette linee guida, sarà necessario predisporre idoneo locale per la sanificazione dei presidi utilizzati nonché per la vestizione/svestizione degli addetti nella zona di interfaccia tra le piste e l'ambulanza.

Obbligatoria inoltre l'installazione di adeguata segnaletica/cartellonistica informativa per gli utenti.

Indispensabile anche la predisposizione di appositi punti di sanificazione delle mani ed auspicabile la distribuzione di mascherine chirurgiche per coloro che ne fossero sprovvisti.

SEZIONE II

E' stata palesata l'esigenza di attutire l'impatto visivo del muro lato nord del nuovo rifugio "Le Saliere" mediante una scarpata a talea;



La soluzione prospettata, cioè una scarpata re inerbita, andrebbe però a creare una sorta di 'trincea' tra la suddetta scarpata ed il muro; detto canale si riempirebbe immediatamente di neve difficilmente rimovibile con mezzi meccanici e, oltre a non consentire l'accesso ai locali dei quadri elettrici, costituirebbe un enorme pericolo in caso di fusione della neve stessa con infiltrazioni copiose nei quadri elettrici.

Una soluzione ottimale, in linea con le norme edilizie e la regolamentazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, potrebbe essere costituita da un locale che funga da rimessa per i mezzi battipista (problema atavico nella stazione di Frontignano!) con la parete rivolta a nord inerbita e l'ingresso rivolto a est in modo da minimizzare l'impatto visivo di tutta la struttura. Anche l'accesso ai locali tecnici dei quadri elettrici avverrebbe con maggiore sicurezza dall'interno del suddetto garage.

Altra attività in prospettiva futura, è la creazione o il miglioramento dell'attuale collegamento tra il settore "Canalone" e la zona di "Pian dell'Arco"; la normativa vigente in merito è molto stringente e, l'approvazione di un progetto in tal senso è demandata all'Ente Parco; i più recenti studi di "Ingegneria naturalistica" però, consentono di essere ottimisti in quanto ci sono soluzioni ecologicamente compatibili (scarpate a talea). In tal modo si potrebbe realizzare un tracciato, battibile dai gatti, che consenta il passaggio in sicurezza, tra una parte del comprensorio e l'altro, sia per gli sciatori che, soprattutto, per gli addetti al servizio di primo soccorso durante il trasporto dei traumatizzati con akja.

Il trasferimento tra la zona "Saliera" ed il "Canalone" presenta invece minori problematiche, fermo restando le possibilità di migliorare l'attuale situazione che prevede come criticità essenzialmente la pendenza trasversale; Avvicinare al bosco sottostante il tracciato avrebbe due risultati: un minore consumo di neve ed un minore dislivello da scendere. Le attività preventive all'ingresso della zona del Canalone sono già descritte nel Vademecum del 18/09/2013.

Tenendo presente che non ho le necessarie competenze, avanzo però l'auspicio per la realizzazione di un unico impianto di risalita che sostituisca “Selvapiana” e “Cornaccione”, magari con maggiore portata e velocità di esercizio più elevate, con partenza dal piazzale ex Felycita. La stazione invernale avrebbe un ottimo appeal e si contrarrebbero i costi di gestione.

Ulteriori aggiornamenti potrebbero essere introdotti dopo aver valutato le statistiche degli incidenti che si verificheranno dopo la riapertura della stazione invernale.

Vincenzo Gagliardi